

“Sotto il cielo di Ferrara”

Jvonne coglie pienamente il carattere di Ferrara, ritraendola e interpretandola in una nuova visione post-metafisica.

Questa città magica, rarefatta, tranquilla, quasi ovattata da nebbie autunnali da cui, Giorgio De Chirico nei primi del '900 ne dipinse il senso più profondo svelandone l'anima metafisica nella profondità prospettica delle sue piazze e nei suoi simulacri dalle cromie decise e ben definite; sono atmosfere magiche e enigmatiche colpiscono proprio per l'apparente semplicità di ciò che mostrano.

Jvonne ne dipinge l'impalpabile atmosfera : il duomo, i porticati, i monumenti, i luoghi medioevali, gli angoli noti in cui si dissolvono figure umane evanescenti, masse informi, figure anonime, sfuocate, o tavolini vuoti che attendono silenziosamente improbabili presenze, Jvonne inventa nuove visioni metafisiche mira a conferire alle immagini significati che superano la realtà apparente delle cose, mettendo in discussione l'oggettività delle esperienze fisiche e sensoriali, ne ribalta con notevole dose istintiva, la percezione estetica, mantenendone il carattere di sognante metafisica, il clima è ora evanescente tra tenui colori caldi, opalini, un “vedo non vedo” che ci lascia immaginare ci invita a completarne gli attributi formali.

Le scene urbane, che sono protagoniste indiscusse, hanno un aspetto dilatato e vuoto., in esse predomina l'assenza di vita e il silenzio più assoluto. Anche i pochi oggetti come tavolini o biciclette, proposti da Jvonne, pur conservando la loro riconoscibilità, perdono ogni legame logico con lo spazio che li contiene: mettendo in la relazione oggetti e l'ambiente, perché è lì che avviene la rivelazione del mistero celato dietro la realtà apparente.

Jvonne interpreta con poesia e sensibilità lo spirito della città estense, nelle sue opere risuona la quotidianità sognante dei giorni ferraresi, lenti e pacati che fanno di Ferrara la cifra della dimensione umana.

P.Orsatti